

Lama Temple

A series of beautiful pavilions comprise this Mongolian-Tibetan yellow-sect temple, which features an impressive fifty-four-foot high Buddha carved from one piece of Tibetan sandalwood

Attrazioni

Per parafrasare un vecchio adagio, 'quando sei a Pechino fai come i pechinesi', gira la città in bicicletta. Prendete parte a uno dei popolari tour della città in bicicletta: avrete modo di vivere la città come la vivono i suoi abitanti e potrete avere accesso agli stretti e angusti hutong. In inverno, intorno alla città si trovano diverse piste per il pattinaggio su ghiaccio, tra cui segnaliamo il Lago Beihai, il Lago Kunming, il Parco Zizhuyan e il fossato intorno alla Città Proibita. Gli aquiloni sono un'antica tradizione cinese e il posto più popolare di Pechino dove dedicarsi a questa attività è Piazza Tienanmen. È possibile noleggiarli nella piazza stessa.

Vale la pena anche di dare un'occhiata alla Scuola di Arti Marziali Yuanmingyuan Ruyi, situata di fronte al Palazzo d'Estate. Qui si possono studiare il gongfu (kungfu) e il qigong.

La Città Proibita

La Città Proibita, così chiamata perché ne fu vietato l'accesso per 500 anni, è, tra gli edifici antichi in Cina, il complesso più grande e nel miglior stato di conservazione. Sebbene oggi sia consentito l'ingresso ai 'cento cognomi', i proprietari originari del palazzo, gli imperatori delle dinastie Ming e Qing, si erano isolati dalle masse e mantenevano una comunicazione con l'esterno rigidamente unilaterale. I decreti imperiali emessi dal centro nevralgico del paese venivano comunicati ai sudditi al di là delle mura da eunuchi e da altri potenti cortigiani.

L'antico mondo di bellissime concubine e mitologici imperatori, di eunuchi e di enormi ricchezze è ancora vivo tra i giardini lussureggianti, i cortili, i padiglioni e le grandi sale del palazzo. La maggior parte degli edifici è posteriore al XVIII secolo. Periodicamente si sono infatti verificate perdite dovute a un'infelice miscela di incendi, vento del Gobi, invasioni dalla Manciuria e, nel nostro secolo, saccheggi e razzie da parte delle forze giapponesi e del Kuomintang. Un gruppo permanente di addetti al restauro impiega circa 10 anni a restaurare i suoi 720.000 mq, i suoi 800 edifici e le sue 9000 stanze: quando ha finito, è ora di ricominciare daccapo.

Palazzo d'Estate

Il Palazzo d'Estate, caratterizzato da un ambiente piuttosto fresco (acqua, giardini e colline), era il palazzo in cui gli imperatori e le imperatrici madri si recavano in vacanza.

Durante la seconda guerra dell'oppio (1860) venne distrutto dalle truppe anglo-francesi e la sua ricostruzione divenne uno dei progetti principali dell'imperatrice Cixi, l'ultima rappresentante della dinastia dei Qing.

Per il progetto venne utilizzato del denaro destinato alla costruzione di una moderna flotta navale, ma, ironia della sorte, ciò che venne completato non fu altro che il restauro di una barca di marmo. Oggi questa barca, in tutta la sua gloria immobile e non militare, si trova all'estremità del lago. Il restauro completo del Palazzo fu bloccato dal crollo della dinastia dei Qing e dalla ribellione dei Boxer.

Il luogo è assai frequentato in estate, quando gli abitanti di Pechino si godono il Lago Kunming, che occupa tre quarti del parco. L'edificio principale è chiamato con il nome molto poetico di Palazzo della Benevolenza e della Longevità, mentre lungo la sponda settentrionale del lago c'è il Lungo Corridoio, così chiamato appunto per la sua lunghezza. Il corridoio misura più di 700 m ed è costellato di scene e dipinti mitologici. Se alcuni dipinti hanno una patina di 'nuovo', è perché molti di essi sono stati ridipinti durante la rivoluzione culturale.

Piazza Tienanmen

Piazza Tienanmen si trova nel cuore di Pechino e appare ormai come un vasto deserto lastricato punteggiato di cabine per fototessere. Per quanto durante il periodo imperiale fosse un importante luogo di adunanze e la sede degli uffici governativi, Piazza Tienanmen è una creazione di Mao, così come Chang'an Jie, la strada che ad essa conduce. In questa piazza ebbero luogo importanti raduni durante la rivoluzione culturale, quando Mao, indossando la divisa delle Guardie Rosse, organizzava parate che riunivano fino a un milione di persone. Nel 1976 un altro milione di persone riempì la piazza per portargli l'estremo saluto. Nel 1989 su questa piazza i soldati dell'esercito abbattono con i loro carri armati la folla che dimostrava in favore della democrazia.

Oggi la piazza è un luogo dove la gente passeggia, fa volare gli aquiloni o compra palloncini per i bambini. Intorno ad essa vi sono numerosi monumenti diversissimi fra loro appartenenti sia al passato sia al presente: Tienanmen (Porta della Pace Celeste); il Museo della Storia e della Rivoluzione Cinesi; il Palazzo dell'Assemblea del Popolo; Qianmen (Porta Anteriore); il Mausoleo di Mao, dove è possibile acquistare dei souvenir di Mao e vederne la salma imbalsamata (quando non è in restauro); e il Monumento agli Eroi del Popolo.

Parco Tiantan

Il Parco Tiantan è un'icona di immenso valore, tanto da poter rappresentare l'intera città. L'architettura tipicamente ming del parco gli conferisce un certo valore simbolico; il suo

nome è stato usato per promuovere prodotti diversi, dal balsamo di tigre alle attrezzature idrauliche, così come per 'decorare' una pletora di guide turistiche. Si tratta di un parco di 267 ettari, con quattro cancelli in corrispondenza dei quattro punti cardinali e con mura a nord e a est. Originariamente veniva utilizzato per riti e rituali solenni.

Tutti gli edifici presenti nel parco, compresi l'Altare Rotondo, la Volta Celeste Imperiale e il Palazzo della Preghiera per i Buoni Raccolti sono un esempio tangibile del legame tra gli dei e i mortali. Gli edifici sono stati realizzati sulla base di poemi relativi a divinità e credenze antiche; fengshui, numerologia, cosmologia e religione: tutti questi aspetti ebbero un ruolo molto importante nella costruzione originaria degli edifici. Il risultato è un'imponente rappresentazione di dio nell'architettura e del demonio nei dettagli. Il Parco Tiantan è ancora oggi un importante punto d'incontro dove molti abitanti di Pechino amano iniziare la giornata con un po' di Tai chi, qualche danza o qualche gioco. Alle nove del mattino il parco torna a essere soltanto un parco, quindi è meglio andarci presto se desiderate vedere cosa fanno gli abitanti della città prima di colazione.

La Grande Muraglia Cinese

La Grande Muraglia, quasi una metafora, è stata ristrutturata più volte nel corso del tempo. Quando fu costruita, circa 2000 anni fa a opera della dinastia Qing, costituiva un chiaro segnale di 'proprietà privata' rivolto ai regni vicini. In seguito fu ignorata per anni, fino a quando, nel XVIII secolo, gli europei, affascinati dall'ingegnosità, vi aggiunsero l'aggettivo 'Grande' e mostrarono tutto il loro stupore e tutta la loro ammirazione per la capacità degli uomini di costruire 'Grandi Cose'. Oggi si tratta di un'attrazione turistica, per metà Meraviglia del Mondo e per metà monumento kitsch, ma per molti cinesi non è altro che un muro. Sembrano nutrire per essa, e per tutti i turisti che vengono ad ammirarla, una sorta di perplessa tolleranza. Per i contadini che vivono nelle zone rurali, la Grande Muraglia è nota con il nome molto meno maestoso di 'antica frontiera'.

La maggior parte dei visitatori sale sulla Muraglia presso Badaling, insieme ai turisti dei viaggi organizzati, agli impiegati degli alberghi in cerca di clienti e ai venditori di buddha 'reclinabili' con in bocca una lampadina. Se desiderate visitare la Muraglia lontano da questa folla esasperante, andate un po' oltre e camminate sul lato più selvaggio della sezione Huanghua, 60 km a nord di Pechino. Si tratta di un classico esempio ben conservato di difesa Ming con bastioni alti e ampi, parapetti intatti e fari imponenti.

Tempio dei Lama

Il Tempio dei Lama (o Tempio tibetano), con i suoi bellissimi giardini, i suoi meravigliosi affreschi e arazzi e i suoi incredibili lavori in legno, è un tempio di grande fascino. Al suo interno c'è una statua di Buddha per tutte le occasioni; la più sorprendente è la statua in

legno di sandalo alta 18 m che rappresenta il Maitreya (futuro) Buddha nel Padiglione Wanfu: è stata scolpita da un unico albero. La prima cosa che si nota sono le tibie del dio (si trovano all'altezza degli occhi di chi guarda), poi si sale fino al soffitto, dato che la statua arriva fin oltre le gallerie. Intorno alla testa del Buddha, a prima vista sembrano esserci delle ruote di preghiera tibetane, da cui proviene un suono dolce e armonioso. Se si osserva bene, invece, si tratta di piccioni con dei fischietti attaccati alle zampe.

Guardandoli, non potrete fare a meno di pensare che i poverini si trovano su uno dei livelli più bassi del samsara, o Ruota della Vita: è un lavoro umiliante anche per un piccione! Il tempio è un monastero tibetano tuttora attivo, quindi al mattino presto è chiuso per le preghiere. Alcuni si chiedono se i monaci in scarpe da tennis siano veri monaci oppure degli 'attori' al servizio del governo. La maggior parte delle guide turistiche risponde che si tratta di veri monaci tibetani, che la presunta oppressione del Tibet non è altro che propaganda portata avanti dal Dalai Lama, che i tibetani amano i cinesi e che l'esistenza del tempio è una dimostrazione delle buone intenzioni della Cina. Prendete queste affermazioni con le pinze.

La Città Sotterranea

Verso la fine degli anni '60, nel timore di un'invasione sovietica, i cittadini di Pechino cominciarono a rifugiarsi sottoterra. La città ombra che ne risultò fu costruita da gruppi di volontari e commessi di negozio residenti nella zona di Qianmen (Porta Anteriore) a sud di Piazza Tienanmen. Circa 2000 persone munite di attrezzi molto semplici e di 10 anni di tempo libero crearono questa rete sotterranea che oggi viene utilizzata come attrazione turistica non ufficiale. È occupata da magazzini, alberghi, ristoranti e perfino da una pista di pattinaggio a rotelle. Vi sono circa 90 punti d'ingresso al complesso sotterraneo e tutti sono nascosti nei negozi lungo le strade principali della zona di Qianmen. Una cartina a muro fosforescente mostra il percorso dell'intero sistema di tunnel.

La Grande Muraglia di Simatai

Le masse di turisti tendono a dirigersi verso Badaling per salire sulla Grande Muraglia. Se desiderate sperimentare dei tratti più avventurosi di questa meraviglia storica e architettonica, potete farlo con una gita di un giorno fuori città. Uno dei tratti meno sfruttati (sinora) è Simatai; tenete presente che non è adatto a chi è debole di cuore. Questo tratto, lungo 19 km, è molto ripido, con alcuni punti che presentano una pendenza di 70 gradi. Vale però la pena di vedere la Muraglia al naturale, in netto contrasto con i tratti turistici di Badaling e Mutianyu, che sono stati restaurati così bene da sembrare costruiti di recente.

Tianjin

D'accordo, non è Pechino, ma è il porto di Pechino. Tianjin è ufficialmente un comune speciale che non appartiene a nessuna provincia ed è soprannominato la 'Shanghai del Nord', a causa della sua storia come porto in concessione straniera, della sua architettura in stile europeo e del suo sorprendente sviluppo industriale. Oltre a camminare per la città pensando di essere a Vienna, potrete visitare il mercatino delle antichità, una grande raccolta di oggetti e pietre preziose miracolosamente sopravvissuti alla rivoluzione culturale. La Via dell'Antica Cultura costituisce un tentativo di ricreare un'antica strada cinese, completa di edifici in stile tradizionale e di venditori che propongono oggetti tipici al suono di musica occidentale. Una passeggiata al mattino presto nel Parco del Fiume Hai, tra le numerose cabine per le fototessere, vi permetterà di osservare gente che pesca, ginnasti del Tai chi, cantanti lirici che si esibiscono all'aperto e vecchi che trasportano gabbie per uccelli. La parte vecchia della città pullula di vicoli, architettura tradizionale e templi in rovina.

La Torre del Tamburo

Questa torre è il Big Ben di Pechino. Un tempo i tamburi venivano suonati per indicare l'ora esatta e il tempo veniva misurato con un orologio ad acqua. Non stupisce che la crescente diffusione dei Rolex e di altre marche di orologi abbia reso la torre un po' anacronistica. Anche gli edifici rischiarono di andare completamente in rovina durante la rivoluzione culturale, perché considerati opere appartenenti a un passato feudale. Le Torri dei Tamburi, però, sono sopravvissute sia alla tecnologia svizzera sia al disprezzo maoista e oggi sono considerati dei tesori protetti.

A Pechino è facile spendere soldi in maniera poco oculata: i negozi turistici, con le loro enormi quantità di giada e perle, sono molto allettanti, ma i prezzi sono simili a quelli del vostro paese. Dietro alla Torre del Tamburo, però, di fronte a un mercato di frutta tra gli hutong, c'è un labirinto di botteghe di rigattieri che piaceranno sicuramente agli amanti dello shopping e a chi è alla ricerca di buoni affari. Qui si trovano oggetti antichi, pietre preziose e altri prodotti tipici cinesi a prezzi convenienti; inoltre, questi negozi offrono una vasta gamma di oggetti particolari